

LATTE, NOCCO (FDI): "RISPETTARE GLI IMPEGNI DELL'ACCORDO SIGLATO AL MASAF, AL SUD VA RICONOSCIUTO IL DIFFERENZIALE"

Publicato il 27 Gennaio 2026 di redazione



Categoria: [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#)



Da diversi mesi il **settore lattiero-caseario italiano sta attraversando una fase critica**, caratterizzata da un calo della domanda interna ed estera, da eccedenze produttive e da una conseguente **pressione al ribasso sul prezzo del latte bovino**. A ciò si sono aggiunte, in molte aree del Paese, disdette contrattuali ai danni degli allevatori, con **effetti particolarmente gravi nel Mezzogiorno, dove le condizioni operative sono già più complesse**. Per affrontare questa congiuntura, **il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste ha convocato a dicembre 2025 e a gennaio 2026 il Tavolo di filiera del latte bovino**. In quell'occasione, **grazie alla mediazione del Ministro Lollobrigida**, è stata trovata **un'intesa tra rappresentanti del mondo agricolo, cooperativo e industriale che ha fissato un quadro di riferimento per il primo trimestre del 2026**: un prezzo fisso indicativo (54 centesimi/litro a gennaio, 53 a febbraio, 52 a marzo) per i volumi pari a quelli del 2025, e un prezzo inferiore per il latte in eccedenza. Tale intesa – pur non vincolante sul piano formale – è stata **accolta come un punto di equilibrio per ridare certezze alla filiera e stabilizzare i mercati**. Tuttavia, come più volte ribadito anche dal Ministero, i valori pattuiti facevano riferimento alle condizioni di produzione del Nord Italia, in particolare alla Lombardia. **Per il Sud, e in particolare per la Puglia, era previsto un adeguamento in aumento di 3 centesimi/litro**, a riconoscimento delle difficoltà aggiuntive affrontate dagli allevatori meridionali. A sollevare con forza la questione è la **senatrice di Fratelli d'Italia Maria Nocco** che invita le imprese di trasformazione a rispettare integralmente l'accordo. *"Il prezzo fissato nelle ultime settimane – afferma – è stato definito tenendo conto delle condizioni operative delle aziende zootecniche del Nord. Ma in sede ministeriale si era chiaramente convenuto che per il Sud, e quindi anche per la Puglia, fosse necessario applicare un differenziale di 3 centesimi a litro. Le imprese di trasformazione devono rispettare questo impegno, così come gli allevatori devono vigilare e farsi sentire quando questo patto non viene onorato. Gli allevatori pugliesi – prosegue la senatrice di Fratelli d'Italia – lavorano tra mille difficoltà: costi energetici più alti, infrastrutture meno efficienti, reti logistiche più fragili. Non possiamo permettere che questa realtà venga ignorata, vanificando l'intenso lavoro svolto dal Ministero e dalle associazioni agricole al Tavolo del latte. È il momento della responsabilità – conclude Nocco –. Se vogliamo davvero salvaguardare la zootecnia italiana, dobbiamo riconoscere le specificità territoriali previste dall'accordo".*

